

Disegni per i mobili dell'appartamento neoclassico di palazzo Papafava

GIUSEPPE PAVANELLO

Se lo studio della mobilia in Italia registra interventi, per quanto significativi, ancora sporadici rispetto all'immenso lavoro da fare, l'indagine sull'età neoclassica è, se possibile, ancor più lacunosa, stante la rivalutazione recente di uno 'stile' che, tutto sommato, si data dalla grande mostra di Londra *The age of Neo-classicism* del 1972, dove un'ampia sezione dedicata alle arti decorative intendeva proprio gettare uno sguardo mirato su tale settore, coltivato da uno studioso preveggenete, il grande Mario Praz.

Si conserva in una collezione padovana un album che comprende una serie di disegni per mobili che si rivela, oggi, prezioso, stante la rarità di documenti visivi di tal genere. È Gaetano Manzoni, il maggior mobiliere, con Antonio Carnera, attivo nella Padova neoclassica, a tracciare qui alcune sue invenzioni. Lo conoscevamo già, pur con notizie sporadiche, e lo sappiamo attivo in quelle stanze di palazzo Papafava che si possono legittimamente indicare fra le imprese di rilievo del primo Ottocento, non solo in ambito veneto: le immagini che Bruno Brunelli ha pubblicato in "Dedalo" nel 1928 rimangono memorabili (figg. 1-6)¹. Purtroppo, l'ignoranza

e un antiquariato miope, di rapina, hanno dissolto complessi coerenti come quello di palazzetto Gaudio in via Belzoni, che si era conservato intatto sino agli anni settanta (fig. 7)². Per chi, come lo scrivente, ha avuto la fortuna di ammirarlo, è doloroso constatare che chi ha l'autorità di farlo nulla ha compiuto per la salvaguardia di beni tanto delicati che, fuori dal loro contesto, diventano, d'improvviso, oggetti qualsiasi.

Le fotografie scattate negli anni settanta per una ricerca sulla decorazione d'interni a Padova patrocinata dalla cattedra di Storia dell'arte moderna tenuta da Rodolfo Pallucchini rimangono testimonianze uniche della situazione originaria di quelle stanze, nelle quali gli inserti di mobilia si ponevano come presenze necessarie e discrete, nel contesto del progetto d'arredo complessivo, in cui l'affresco era una delle componenti, non l'esclusiva come accade quando un interno viene spogliato degli arredi.

Gettiamo uno sguardo sui nostri disegni (figg. 8-15). Fortunatamente, in due fogli è tracciata la firma dell'artista "Gaetano Manzoni", che descrive anche alcuni pezzi: nel dettaglio, una psiche da tavolo e un "segretaire"³. Da quanto vi è schizzato, risul-



1, 2 - Interni dell'appartamento neoclassico di palazzo Papafava a Padova
(da "Dedalo", 1928)

ta l'adesione a un gusto neoclassico ormai maturo, sia in pezzi usuali, come sedie o tavoli, sia in oggetti più inconsueti, come una culla o una seggetta. Ma il nostro si cimenta pure a tracciare la sagoma di un tendaggio, a indicare un'incombenza di carattere generale affidatagli dai Papafava, dal conte Alessandro verosimilmente, la 'mente' della ristrutturazione degli interni dell'edificio. Nella fotografia pubblicata a pagina 43 dell'articolo di Brunelli sono riconoscibili

una sedia, un tavolo da muro e un portavaso tracciati nel nostro album. Forse il pezzo di maggior impegno è il grande tavolo ovale con zampe e protomi leonine, in cui traspare la conoscenza dei modelli di Giuseppe Borsato, che dalla cattedra d'Ornato all'Accademia di Belle Arti dettava legge anche nel campo della mobilia. Infine, a Rinaldo Rinaldi si può ricondurre il foglio con il *Progetto di un camino con le erme di Minerva e di Apollo* (fig. 16)⁴.



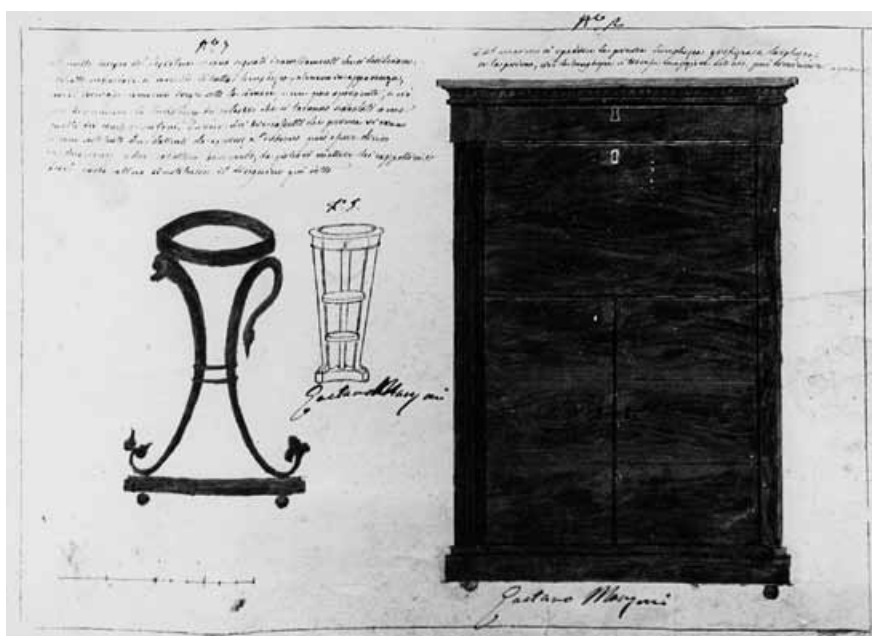
3 - Una sala dell'appartamento neoclassico di palazzo Papafava a Padova
(da "Dedalo", 1928)



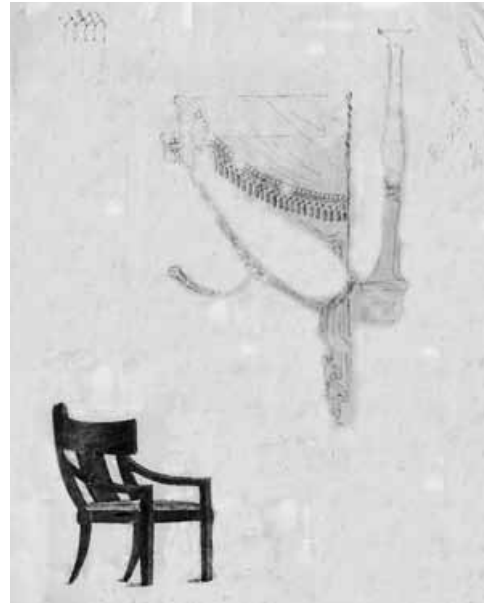
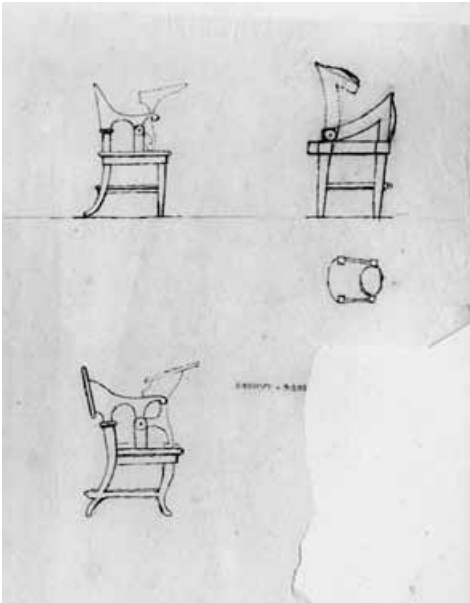
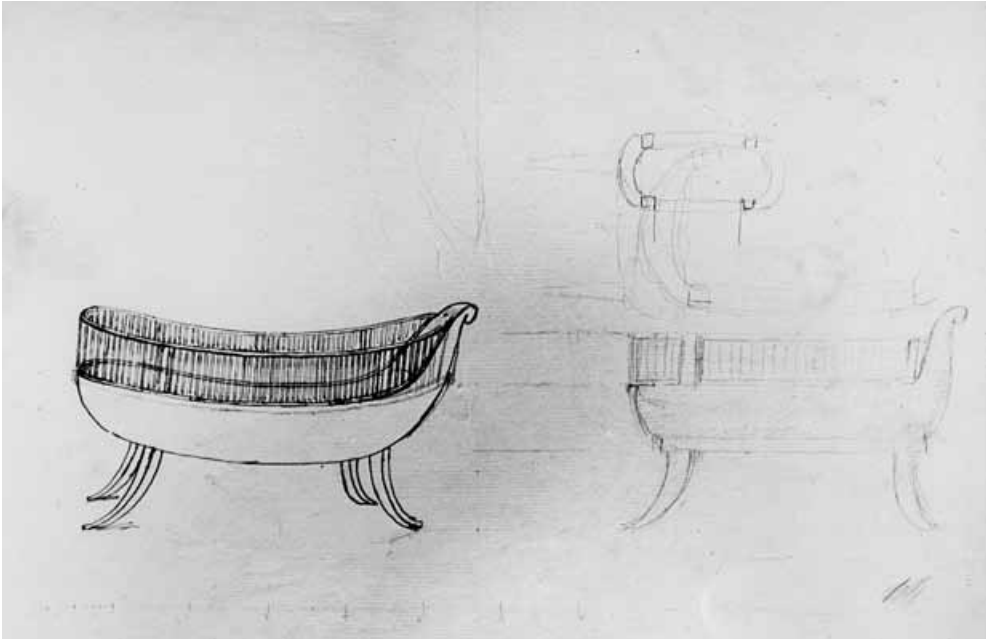
4 - Una sala dell'appartamento neoclassico di palazzo Papafava a Padova
(da "Dedalo", 1928)



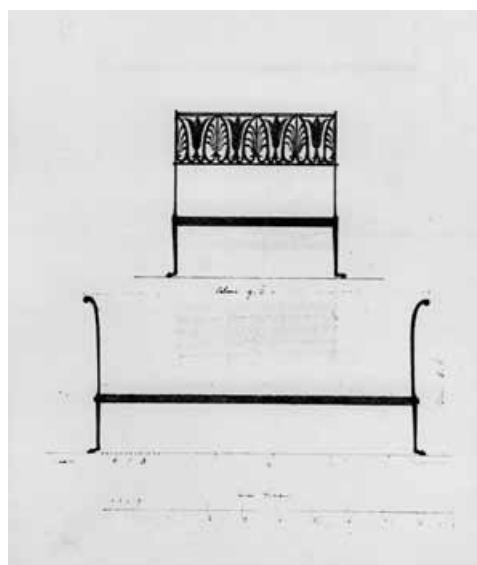
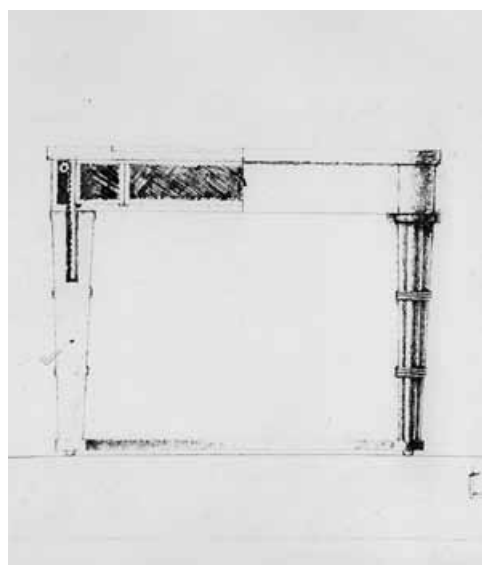
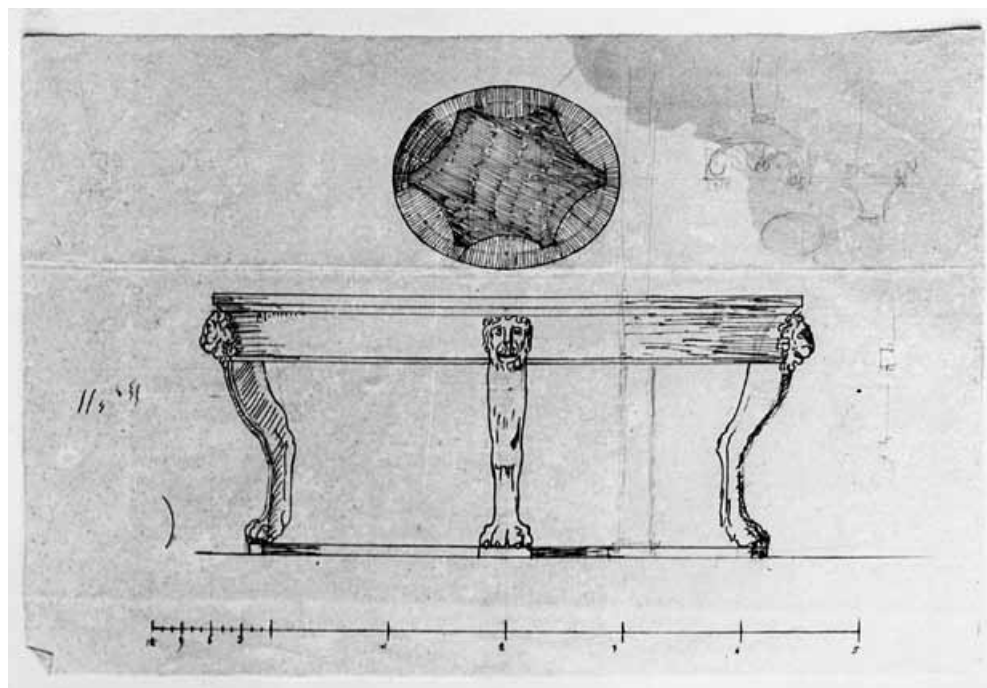
5, 6 - Interni dell'appartamento neoclassico di palazzo Papafava a Padova (da "Dedalo", 1928)
 7 - Stanza di palazzetto Gaudio a Padova nella situazione originaria



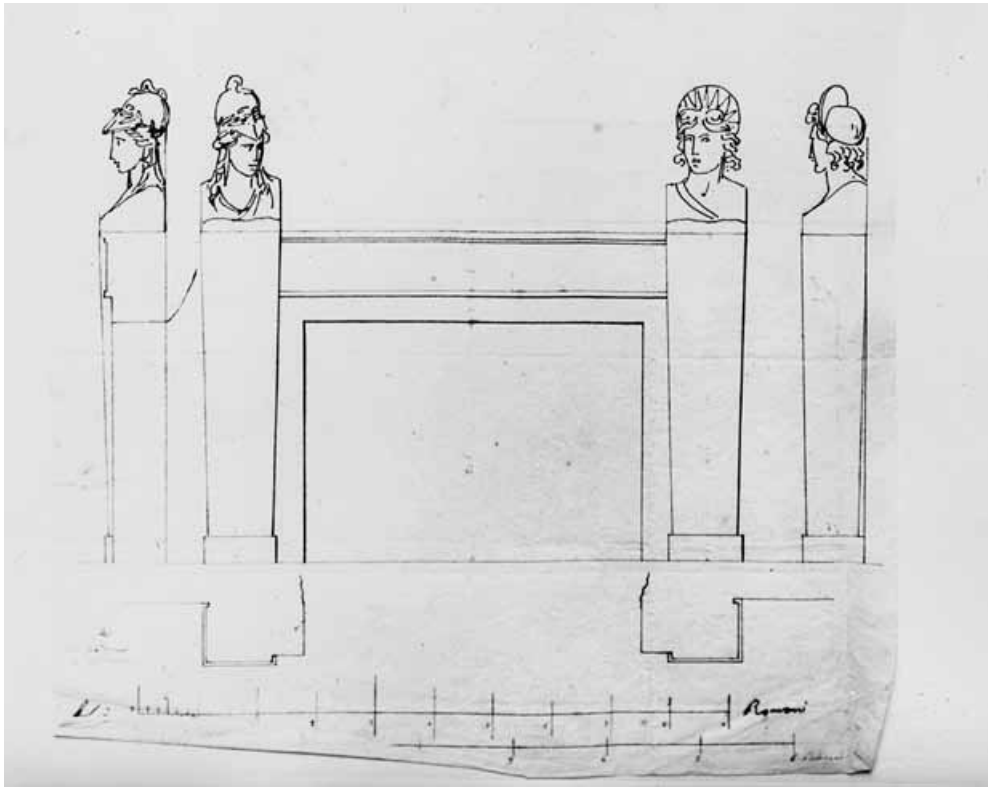
8, 9 - GAETANO MANZONI, *Progetti per i mobili dell'appartamento neoclassico di palazzo Papafava a Padova*. Padova, collezione privata



10, 11, 12 - GAETANO MANZONI, *Progetti per i mobili dell'appartamento neoclassico di palazzo Papafava a Padova*. Padova, collezione privata



13, 14, 15 - GAETANO MANZONI, *Progetti per i mobili dell'appartamento neoclassico di palazzo Papafava a Padova*. Padova, collezione privata



16 - RINALDO RINALDI, *Progetto di camino con erme di Minerva e Apollo.*
Padova, collezione privata

Note

Ricerca finanziata con fondi PRIN 2010-11

- ¹ B. BRUNELLI, *Un appartamento neoclassico a Padova*, “Dedalo”, anno IX, fasc. I, giugno 1928, pp. 41-63.
- ² G. PAVANELLO, *La decorazione neoclassica a Padova*, “Antologia di Belle Arti”, n. 13-14, 1980, pp. 59, 70, nota 29, fig. 10. Per l'appartamento neoclassico di Palazzo Papafava, *ivi*, p. 72, nota 38.
- ³ Nel disegno con la psiche, l'iscrizione: “Gaetano Manzoni / Non si comprende cosa sia la tavola, / indicata sotto il candelabro che regge le [...] / innalza inutile anzi non a proposito dovendosi lo specchio muoversi qua e là per la stanza / col mezzo delle rotelle. Per l'uniformità con / tutto il resto le foglie saranno intagliate dello stesso / legno, e di bassissimo rilievo”. Nel foglio con il secrétaire le iscrizioni: “All'unito disegno del secrétaire si sono segnati i cambiamenti che si desiderano. / Il cassetto superiore si vorrebbe di tutta lunghezza almeno in apparenza, / perché formasse come un fregio sotto la cimasa e un poco sporgente, e ciò / per diminuire la lunghezza dei pilastri che si faranno scanalati come / quelli dei comò e i scifoni. Invece dei due cassettei che prima vi erano / si sono sostituiti dei battenti da aprirsi, e l'interno può esser diviso / in due spazi o due cassettoni, se si crede, da potervi mettere dei cappellini. / Per il porta catino si sostituisce il disegnino qui sotto / Gaetano Manzoni”; “Del marmo si spedisce la prevista lunghezza grossezza e larghezza / se la prima, cioè la lunghezza si trovasse maggiore dell'uso, può diminuirsi a piacere / Gaetano Manzoni”.
- ⁴ *L'Erma di Minerva* in passato è stata attribuita a Canova (G. PAVANELLO, *L'opera completa del Canova*, Milano 1976, cat. 371).

The paper discloses a group of drawings from a private collection, sketched by the furniture maker Gaetano Manzoni, to be turned into furniture intended to embellish the neoclassical apartment in the Papafava palace in Padua, one of the most interesting houses in Italy during the same period.

This finding is of the uttermost importance, since there are very few sheets of this kind remaining, which attest to the care given to every detail in that apartment, whose original state is documented in an article by B. Brunelli published in the journal “Dedalo” in 1928.

pavanell@units.it